



Via Lago di Como 88/2
- 36100 Vicenza -
Tel./ fax: 0444 920083
e-mail: rugiorio@libero.it

RELAZIONE AMBIENTALE ED AGRONOMICA PER IL PIANO DI INTERVENTI DEL COMUNE DI COSTABISSARA

Ottobre 2011

Dr. Agr. Giorio Ruggero

Indice

Premessa	pag. 2
- Gli obiettivi generali del P.A.T.	pag. 2
- I contenuti specifici del primo P.I. di Costabissara	pag. 3
Approfondimenti d'indagine	pag. 7
• Sistema Paesaggistico	pag. 7
- Elementi vegetazionali di particolare pregio	pag. 7
- Approfondimenti sulla Rete Ecologica e Siti di Importanza Comunitaria	pag. 16
• Valutazione di Incidenza Ambientale	pag. 19
- Approfondimenti VInCA in merito a nuovi piani e progetti	pag. 19
• Sistema rurale	pag. 24
- Ambiti delle aziende agricole esistenti	pag. 24
- Allevamenti zootecnici intensivi	pag. 24
- Annessi rustici non più funzionali al fondo	pag.26
- Forme di tutela delle Zone Agricole	pag. 27
• Allegati	
- Regolamento per la disciplina della salvaguardia, della valorizzazione e della formazione del verde	
- Prontuario di mitigazione ambientale (modalità per la realizzazione di siepi e filari alberati)	
- Valutazione e riconoscimento degli allevamenti zootecnici intensivi	
- Bozza delle Norme per le Zone Agricole	

Premessa

La Legge Urbanistica Regionale (LR 11/2004) ha suddiviso la pianificazione urbanistica comunale in due livelli di pianificazione (art. 3, comma 41): il P.A.T. - piano di assetto del Territorio - e il P.I. – piano degli interventi.

Come precisato all'art. 12, mentre il P.A.T. delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio, mentre il Piano degli Interventi *“è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità”*².

Gli obiettivi generali del P.A.T.

In coerenza con degli obiettivi indicati dal P.A.T.I. (art. 2 delle NTA), le azioni e gli interventi del P.I. dovranno perseguire prioritariamente:

a) **uso sostenibile del territorio:** *uso verificato con tutte le componenti della sostenibilità, non solo prendendo in considerazione il sistema ambientale ma anche quello sociale ed economico/produttivo, relazionando bisogni e necessità dell'ecosistema, della città e dei cittadini. L'obiettivo è il contenimento dell'espansione al fine di preservare il territorio aperto di valenza paesaggistico ambientale. Conseguentemente lo sviluppo dovrà essere indirizzato verso gli ambiti già urbanizzati e consolidando il sistema insediativo esistente, definendone i limiti e promuovendone la migliore qualità sulla base delle nuove previsioni viarie sovracomunali e locali, della coerenza architettonica e in riferimento alle tecniche bioecologiche e bioclimatiche, tecnologie di impianti ad alta efficienza energetica.*

b) **risanamento del territorio urbanizzato:** *riqualificazione della “città pubblica” intesa non solo come attrezzature e servizi pubblici, ma anche come l'insieme dei percorsi protetti ciclo/pedonali, nella componente dell'accessibilità alle aree verdi e ai servizi di base, ponendo particolare attenzione alla sicurezza degli spostamenti. La città pubblica è intesa inoltre come insieme delle azioni volte a trasmettere una diversa percezione della qualità degli insediamenti spaziando dall'inquinamento estetico al riequilibrio tipologico/volumetrico dell'esistente per evitare improprie sostituzioni, alla conservazione e recupero del patrimonio storico e culturale identificativo della comunità locale; soddisfacimento della domanda edilizia in ambiti interni alle nuove previsioni viabilistiche e attraverso il recupero e la riqualificazione di contesti già urbanizzati e il consolidamento delle contrade.*

c) **consolidare il polo produttivo** con interventi di **riqualificazione degli ambiti produttivi** anche con flessibilità nelle destinazioni d'uso e con azioni volte alla mitigazione degli impatti e al risanamento ambientale nell'ottica del Bilancio Ambientale Positivo.

d) incentivi all'utilizzo di procedure per la **gestione ambientale** e sociale delle attività quali l'uso di fonti energetiche rinnovabili (energia fotovoltaica su grandi superfici coperte alla luce della promozione statale per la produzione e vendita di energia), utilizzo di superfici permeabili, raccolta delle acque meteoriche

e) **qualificazione della mobilità**: definizione di un'appropriata gerarchia funzionale tra le infrastrutture e valorizzazione della buona accessibilità territoriale destinata ad accrescersi con il completamento degli interventi programmati ma, al contempo, rafforzata attenzione alla riduzione degli impatti, attraverso la messa in sicurezza della viabilità interna e la riduzione del traffico di attraversamento.

f) **tutela dell'ambiente**: protezione della collina, dei territori aperti e delle importanti aree pianeggianti delle risorgive; dove sono consentiti interventi tesi al soddisfacimento delle documentate domande edificatorie a garanzia del presidio del territorio, favorendo la permanenza e lo sviluppo delle funzioni tradizionalmente presenti, purché compatibili con la tutela dell'ambiente, quali le funzioni ricettivo turistica e ricreativa; conservazione del patrimonio culturale e delle biodiversità; interventi di recupero e risanamento e valorizzazione del complesso sistema idraulico costituito dalla rete delle vallecole e dei fossati, delle rogge e del sistema idrografico del Giara-Orolo, delle risorgive; risanamento della qualità dell'aria, risanamento e riqualificazione delle reti tecnologiche.

g) Limitazione del consumo di territorio agricolo di pregio contenendo l'espansione residenziale e produttiva entro i nuovi limiti urbani determinati dalla nuova gerarchia stradale, privilegiando il **riuso e riconversione del patrimonio edilizio esistente**, verificato da un'attenta ricognizione dei bordi e dal trasferimento attività non in contrasto con i valori ambientali e paesaggistici (**rimozione delle opere incongrue**).

I contenuti specifici del primo P.I. di Costabissara

Per il primo P.I. di Costabissara, coerentemente con i contenuti e le direttive precedentemente descritti, si assumono come prioritarie le proposte già valutate positivamente nel corso di redazione del PAT (concertazione e osservazioni) secondo i seguenti contenuti:

1. Raccordo dell'apparato normativo (NTA e RE) in riferimento ai nuovi contenuti del PAT e riedizione dei nuovi elaborati.

2. Attuazione delle previsioni conseguenti ad accordi già sottoscritti ai sensi dell'art. 6 della LR 11/04 o che saranno sottoscritti in relazione alle previsioni del PAT e prioritariamente:

- a. Trasferimento delle attività produttive collocate in zona impropria
- b. Attuazione dell'obiettivo di riqualificazione delle aree centrali del Capoluogo

3. Modifiche alla zonizzazione, ai parametri edilizi, ai gradi di intervento e alle NTA per dare immediata attuazione alle richieste già pervenute dai cittadini. In particolare nel primo adeguamento saranno valutate prioritariamente:

- a. Richieste di modifica al PRG pervenute al protocollo comunale durante la redazione del PAT (fase di concertazione) recepite dal PAT o che erano demandate al P.I. e qualora non sia necessario un approfondimento (progettuale, urbanistico, di indagine specialistica etc...).
- b. Osservazioni al PAT recepite in sede di VTR e Conferenza dei servizi con conseguenti variazioni degli elaborati del PAT adottato o con attuazione demandata in sede di Piano degli Interventi.

4. Il raccordo tra le nuove previsioni di Piano e la programmazione delle opere pubbliche., in particolare:

- a. Interventi di riqualificazione giudicati strategici dall'Amministrazione Comunale
- b. Realizzazione della viabilità di "circonvallazione sud" per togliere il traffico di attraversamento dalle zone residenziali del Capoluogo
- c. Riqualificazione dell'asse stradale della S.P. 46 a Motta

5. Attuazione dei criteri perequativi e compensativi proposti dal PAT (art. 44) proponendo alcune forme di attenzione particolare:

- a. Esigenze abitative dei cittadini residenti favorendo gli interventi per la "*prima casa*" e i *piccoli completamenti* per esigenze di tipo familiare;
- b. Risanamento ambientale e qualità dell'insediamento (*Bilancio Ambientale Positivo* e linee guida per le *Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate* (APEA))

Le tematiche sopra elencate saranno sviluppate e approfondite attraverso azioni volte a :

1. recupero e/o rimozione delle opere incongrue indicate dal PAT o con caratteristiche analoghe per impatto ambientale e paesaggistico, attraverso i meccanismi del credito edilizio indicati agli art. 37 e 44 delle NTA del PAT.

2. **recupero del patrimonio edilizio esistente**, anche con eventuale modifica del grado di intervento assegnato all'edificio (schede puntuali di intervento), finalizzato a:

- a) Il raggiungimento di migliori condizioni abitative pur nel rispetto dei caratteri architettonici originari;
- b) la riqualificazione con recupero dei volumi accessori (garage, piccoli depositi, ecc.) se consente il miglioramento estetico e funzionale dell'insediamento.

3. Il recupero, anche con cambio di destinazione d'uso, degli **annessi agricoli non più funzionali alla conduzione del fondo**, a condizione che:

- a) il loro recupero non comporti la realizzazione di costose opere di urbanizzazione (strada di accesso, allacciamenti, ecc.);
- b) siano salvaguardati l'ambiente e il paesaggio;

4. **definizione della disciplina e individuazione degli interventi negli ambiti di edificazione diffusa e nelle aree agricole.**

5. **marginali modifiche alla zonizzazione** conseguenti la ricognizione degli ambiti di urbanizzazione consolidata nei limiti stabiliti dagli artt. 5 e 29 delle NTA del PAT, ovvero la modifica dei perimetri di zona che si configuri prevalentemente quale correzione di imprecisioni di Piano come:

- a) estensione del limite di zona ad elementi fisici riscontrabili sul territorio quali: fossi, strade, discontinuità di quote, ecc.;
- b) coincidenza tra limite di zona e proprietà;
- c) modifica al disegno di zona che ne favorisca la migliore organizzazione pur nel rispetto del dimensionamento di Piano.

6. **interventi di nuova edificazione** all'interno delle aree potenzialmente trasformabili indicate nella tavola 4 del PAT e che si configurino come:

- a) conferma di zone già previste nel previgente PRG;
- b) interventi edilizi minori, completamento di aree già dotate delle principali opere di urbanizzazione;
- c) integrazione di nuclei insediativi esistenti (ovvero, fabbricati vicini alle contrade);

7. **disciplina e quantificazione dei crediti edilizi**, finalizzati al rinnovo e alla riqualificazione del sistema insediativo (centro storico, opere incongrue...) con creazione dell'apposito registro previa emanazione dell'atto di indirizzo regionale.

8. Individuazione e disciplina delle **nuove zone di espansione**.

9. Attuazione degli interventi volti al **miglioramento della qualità urbana e territoriale** indicati dal PAT o derivanti dalla ricognizione del PI perseguendo gli obiettivi specifici dell'ambito territoriale omogeneo finalizzato a:

- a. rimuovere elementi di conflitto con il contesto residenziale e garantire il raggiungimento di migliori condizioni abitative per il contesto in cui insiste l'area;
- b. migliorare la dotazione infrastrutturale e dei servizi rispetto all'ambito di riferimento;
- c. attuazione dei criteri perequativi.

Approfondimenti d'indagine

• Sistema Paesaggistico

- Elementi vegetazionali di particolare pregio

In relazione del PAT già si verificava che il territorio comunale di Costabissara è caratterizzato da una vasta area pianeggiante in alcuni tratti intensamente coltivata e interessata principalmente da seminativi, da nuclei rurali, centri urbani e aree adibite al sistema produttivo-industriale.

L'uso del suolo è stato fortemente condizionato dall'intensa antropizzazione del territorio, in particolar modo nella porzione pianeggiante del comune, occupata da seminativi. Lo sviluppo dell'attività agricola ed industriale ha portato alla scomparsa delle associazioni fitosociologiche autoctone e caratteristiche in questa porzione del territorio .

Per la parte collinare del Comune di Costabissara le trasformazioni radicali di cui sopra, hanno agito in misura minore.

Sostanzialmente in comune di Costabissara le superfici boscate sono inquadrabili all'interno della tipologia boscata dell'Ostrio-querceto esalpico submontano macrotermo di substrati calcarei. In particolare, dove l'assolazione è minore e più in generale dove le condizioni climatiche sono più fresche è favorito il Carpino bianco, in terreni maggiormente evoluti e profondi assume maggiore importanza il Castagno dove il terreno assume una certa acidità, mentre la Rovere in ambiente basico. Per quanto riguarda l'aspetto strutturale e la tipologia di trattamento la forma di governo maggiormente attuata è il ceduo matricinato. Solamente una modesta porzione del soprassuolo è stata convertita a fustaia transitoria, negli ultimi anni, con scopi legati ad attività di allevamento di cavalli. Perciò nel complesso, la superficie boscata è costituita prevalentemente da cedui matricinati ed è assoggettata alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e al futuro Piano di Riordino Forestale.

La presenza delle fustaie transitorie risulta limitata al versante Sud dell'area delle "Piane" e su parte del versante Sud dell'Ongaresca. Queste formazioni sono ottenute dalla conversione dei vecchi cedui; presentano individui di età compresa tra 40 e 50 anni con buona densità e copertura. Si tratta per lo più di interventi di iniziativa privata, volti per lo più ad un miglioramento di tipo paesaggistico del territorio che per scopi produttivi.

Da un punto di vista forestale i possibili pregi che caratterizzano i boschi bisaresi sono pregi naturalistici e pregi cromatici che brevemente si riprendono di seguito e si descrivono celermente.

Pregio naturalistico: valutato secondo aspetti floristici - vegetazionali e faunistici.

- Pregio floristico e vegetazionale: medio;
- Specie pregiate: *Ophrys sphecodes gr.*, *Orchis pallens*
- Pregio faunistico: specie ad habitat protetto quali allocco, upupa, torcicollo, picchio rosso maggiore; altre specie pregiate quali tortora, succiacapre, canapino, zigolo nero, ortolano.

Pregio cromatico: segnala la presenza di eventuali elementi arborei od arbustivi che, grazie ad alcune loro caratteristiche, determinano nel panorama particolari variazioni cromatiche. Le specie arboree e arbustive dotate di pregio cromatico comprendono sia le specie arboree ed arbustive con fioriture vistose presenti nei boschi e solitamente ben visibili anche a distanza; sia le specie arboree ed arbustive con evidenti variazioni cromatiche soprattutto durante il periodo autunnale, vale a dire specie che, soprattutto nella stagione autunnale, presentano evidenti cambiamenti del colore delle foglie con tinte forti ben visibili a distanza.

- indicatore pregio cromatico: 7,85
- specie con pregio cromatico: *Acer campestre*, *Amelanchier ovalis*, *Berberis vulgaris*, *Castanea sativa*, *Celtis australis*, *Cornus mas*, *Cornus sanguinea*, *Coronilla emerus*, *Crataegus monogyna*, *Crataegus oxyacantha*, *Cytisus sessilifolius*, *Fagus sylvatica*, *Fraxinus ornus*, *Laburnum anagyroides*, *Mespilus germanica*, *Prunus avium*, *Prunus domestica*, *Prunus mahaleb*, *Prunus spinosa*, *Sorbus aria*, *Viburnum lantana*.

Nelle "Norme Tecniche Operative" si dispongono le norme di tutela a valorizzazione dei pregi derivanti dagli ambiti boschivi.

Nella relazione del PAT si riporta inoltre, che negli ultimi decenni si è verificato un progressivo abbandono sia dei prati da sfalcio che dei pascoli, che ha portato ad una graduale invasione del bosco, che colonizza nuove superfici attraverso le specie pioniere che sono spesso anche infestanti, come il nocciolo e il rovo.

Nella parte in pianura del territorio comunale si trovano, invece, i seguenti tipi vegetazionali che contraddistinguono e determinano il paesaggio:

- Siepi e bande boscate;
- Seminativi;
- Incolti erbacei;
- Vegetazione acquatica e ripariale.

Le siepi sono presenti soprattutto ai margini degli appezzamenti e dei canali consortili, sono costituite essenzialmente da vegetazione arbustiva e/o arborea con sviluppo in genere esclusivamente lineare, in alcuni casi mantenuti come semplici elementi di confine.

Le specie arboree tipiche sono il gelso bianco (*Morus alba*), il Bagolaro (*Celtis australis*), il platano ibrido (*Platanus acerifolia*), seguito dalla robinia (*Robinia pseudoacacia*) in genere presenti come ceppaie. Altre specie importanti della consociazione sono *Salix viminalis*, *Acer campestre*, *Tilia spp.*, *Ulmus campestre*, *Populus alba*. Molto diffuse sono alcune pomacee, drupacee e anche rosacee da frutto come il Ciliegio (*Prunus avium*) e il Pado (*Prunus padus*).

Lo strato arbustivo di siepi e fasce boscate è costituito da specie quali *Cornus sanguinea* e *Sambucus nigra*. Si segnala poi la presenza, in minore quantità, di *Crataegus monogyna*, *Viburnum lantana* e *Corylus avellana*.

Nel contesto del paesaggio agrario le siepi e i filari campestri svolgono una moltitudine di funzioni, a partire da quella ecologica, consentendo la vita di numerose specie faunistiche, favorendo la fitodepurazione delle acque e l'assorbimento di elementi azotati in eccesso provenienti dalle coltivazioni. Si sottolinea che, oltre alle funzioni di tipo ambientale, le siepi svolgono un importante ruolo economico-sociale: come frangivento, per incrementare la resa delle colture agrarie e per smorzare gli effetti dei danni da vento; per la produzione di legna da ardere e di prodotti secondari; per l'importante funzione ricreativa e di miglioramento estetico del paesaggio.

Alcuni tratti di rogge e di scoline ospitano vegetazione spontanea e adatta a vegetare in presenza di terreno molto umido e spesso soggetto a sommersione. Essa è costituita, per quanto riguarda la componente arborea, prevalentemente da pioppi (*P.alba*, *P.canescens*, *Populus nigra*), da salici (*Salix alba*, *S.caprea*, *Salix purpurea*, *S.viminalis*) e ontani (*Alnus glutinosa*, *A.incana*).

Nel percorso di approfondimento di questo aspetto è stata rivolta una particolare attenzione alle siepi e ai filari campestri, ma soprattutto per la vegetazione ripariale. La ricerca puntuale dei caratteri di pregio, ha portato alla definizione di una scheda descrittiva per ognuna delle siepi individuata sul territorio comunale. Alla relazione vengono allegate, in fondo alla stessa, le Schede di Rilievo degli Elementi Vegetazionali. Nel corso dell'indagine è stato possibile cogliere le particolari valenze di ognuna di esse, valutando particolarmente più interessanti quelle siepi e filari che si presentano più ricche di vegetazione e con una buona distribuzione delle piante. Tuttavia vengono inoltre compresi tra quelli più interessanti e validi anche quegli elementi che attraverso opportuna manutenzione, integrazione o completamento costituiscono dei validi collegamenti con la rete ecologica. Si elencano di seguito le schede identificative delle siepi e filari per i quali è stato valutato un notevole interesse paesaggistico, ecologico, ambientale:

schede n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32.

Per gli elementi vegetazionali descritti nelle schede, sono state valutate diverse tipologie di proposte di interventi che si riassumono di seguito:

- Interventi di manutenzione per il mantenimento delle siepi di cui alle schede n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30.
- Interventi di ricostituzione, completamento delle siepi di cui alle schede n. 13, 15, 31, prevedendo l'impianto di essenze vegetali che possano ricostituire la siepe laddove oramai mancante e che possano invece completarne alcune esistenti, ma scollegate da altre per tratti molto lunghi. Il fine è di ricostituire quanto più possibile il collegamento e la continuità delle siepi quali reti ecologiche.

- Interventi di integrazione delle siepi di cui alle schede n. 13, 15, 16, 22, 32 prevedendo il rinfoltimento delle stesse mediante impianto di alcune specie arboree ed arbustive tra quelle suggerite nell'elenco di cui alle disposizioni più sotto proposte.

Nell'indagine di approfondimento di grandi alberi è stato ritenuto corretto non considerare i grandi alberi compresi nelle aree boscate, già tutelate e normate in quanto tali, perciò oggetto di attenzione sono state le piante di particolare bellezza e dimensione che potessero ricadere fuori dall'ambito boschivo.

Nell'approfondimento sono stati colti invece alcune essenze di notevole interesse poste all'interno di alcune aree private. Tali aree rilevate sono senz'altro da considerare assolutamente pregevoli per la presenza di alberi maestosi e di particolare bellezza e vigoria. Queste aree sono state anch'esse segnalate con una schedatura come per le siepi, fornendo un numero progressivo. In particolare sono stati individuati e sono soggetti a tutela i parchi, i giardini storici e le aree verdi di seguito riportati: il Parco del Donatore con il "Viale dei Maronari" (di cui alla scheda numero 33), i giardini di Villa San Carlo (34), il giardino storico del Castello dei Bissari (35), il giardino di Villa Donà (36) e l'area verde di "Laghetto alle Sorgenti" in Loc. Villaraspa (37).

Per tutti gli esemplari arborei contraddistinti per particolare bellezza e di grandi dimensioni, valgono le norme poste nel "Regolamento per la disciplina della salvaguardia, della valorizzazione e della formazione del verde"

Quanto sopra esposto e proposto come possibilità di intervento, e soprattutto le modalità operative suggerite con le disposizioni dettate dal "Regolamento per la disciplina della salvaguardia, della valorizzazione e della formazione del verde", adempiono con completezza a diversi articoli delle Norme del PAT, in particolare si rispondono alle direttive, alle prescrizioni ed ai vincoli di cui agli articoli:

- **Art. 16 "Pertinenze scoperte da tutelare"**

"Direttive

Il P.I. previa ricognizione ed eventuale integrazione delle pertinenze scoperte da tutelare, precisa gli interventi ammissibili finalizzati a:

- ...;
- ...;
- *tutelare le essenze arboree di pregio;*"

- **Art. 19 "Aree boscate"**

- **Art. 20 "Invarianti di natura geologica, idrogeologica e idraulica"**

"Direttive

Il P.I. definisce la specifica disciplina di tutela delle invarianti individuate dal P.A.T. nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- ...

- *Elementi lineari (corpi idrici): Il PI deve garantire che la tutela dei corpi idrici si integri con la manutenzione e cura della vegetazione sia golenale che ripariale, ad essi connessa, pertanto la vegetazione ripariale dei corsi d'acqua maggiori e minori costituisce fondamentale complemento del quadro paesaggistico e della ricchezza naturale ed ambientale del territorio; deve essere oggetto, da parte dei proprietari e dei competenti Consorzi di Bonifica, di cura e manutenzione, secondo criteri e tecniche indicati dalle autorità competenti, anche ai fini della sicurezza idrogeologica. Nella manutenzione dei corsi d'acqua e nella realizzazione di opere idrauliche di ogni tipo, dovranno essere adottate, di norma, le tecniche proprie della bio-ingegneria forestale.*

Art. 22 “Invarianti di natura paesaggistica”

Directive

Per gli elementi areali indicati valgono le seguenti indicazioni normative generali che dovranno trovare sviluppo e puntuale applicazione nell'ambito della pianificazione operativa.

A. elementi areali:

Per le aree ad elevato valore paesaggistico il P.I. integra tale individuazione e definisce gli interventi ammessi sulla base dei seguenti criteri:

- ...;
- *tutela delle parti dove sono ancora conservati e riconoscibili i caratteri del paesaggio agrario tradizionale;*
- ...;
- *mantenimento ed incremento dei sistemi di siepi, filari, aree alberate ed in genere delle componenti paesaggistico-ambientali tipiche dell'area;*
- ...;

Le fasce boscate (costituite da siepi ed alberature) così come gli insiemi arborei ed arbustivi, delimitanti campi e proprietà fondiaria, costituiscono elementi di interesse agronomico, idrogeologico e naturalistico, costituiscono inoltre rilevante elemento paesaggistico, pertanto devono essere tutelate le sistemazioni idraulico-agrarie sia di collina che di pianura, incentivate le fasce boscate al fine di contenere l'apporto di prodotti chimici residui della produzione agricola.

• *Le aziende agricole devono provvedere al mantenimento delle siepi e delle alberature che ricadono in tutta la proprietà fondiaria di pertinenza; provvedere all'eventuale reintegro delle parti degradate o distrutte, con il reimpianto di essenze autoctone e naturalizzate, fermo restando l'obbligo dell'ottemperanza di eventuali disciplinari che verranno approvati dall'Amministrazione Comunale.*

• *Ogni altro soggetto pubblico o privato, che intervenga sul territorio rurale per realizzare opere o comunque trasformare l'assetto, dovrà aver cura di scegliere le soluzioni da realizzare con considerazione specifica dei valori paesaggistici e tali da comportare il minor danno possibile per il patrimonio arboreo ed arbustivo; dovrà in ogni caso reintegrare con nuovi impianti di uguale o superiore misura il patrimonio eventualmente soppresso, secondo indicazioni ed impegni assunti contestualmente al progetto delle opere di trasformazione. Vanno conservati e ripristinati, ove possibile, sia i filari alberati che delimitano la viabilità sia quelli che marciano l'orditura dei campi e le scarpate riparie, come i gelsi capitozzati; compete ai proprietari la manutenzione delle aree alberate e verdi, la sostituzione degli esemplari abbattuti o vetusti.*

B. elementi di natura lineare:

... Il PI specifica la disciplina di tutela nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- ...;
- ...;
- ...;

Per filari significativi vanno conservati e ripristinati, ove possibile, sia i filari alberati che delimitano la viabilità sia quelli che marcano l'orditura dei campi e le scarpate riparie; compete ai proprietari la manutenzione delle aree alberate e verdi, la sostituzione degli esemplari abbattuti o vetusti;

Per la roggia Contarina e la roggia Rosa va tutelato l'intero corso d'acqua come segno riconoscibile del territorio bissarese promuovendo forme di aumento della naturalità (filare alberato, vegetazione ripariale) e di riqualificazione anche nell'ottica dell'ampliamento della rete dei percorsi di pregio ambientale per il tempo libero nonché come elemento di naturalità e di pregio paesaggistico all'interno del tessuto edificato di Costabissara."

Art. 23 Invarianti di natura ambientale

"Contenuto

Il P.A.T. ha identificato le seguenti aree di tutela per la loro valenza ecosistemica...

A. elementi areali:

- ✓ *tipo 01: Corridoio ecologico del Torrente Orolo*
- ✓ *tipo 02: Area delle risorgive (SIC) e area umida*
- ✓ *tipo 03: Superfici boscate*

Direttive

In sede di formazione del P.I. dovrà essere perseguita la massima tutela delle invarianti di tipo ambientale garantendo la conservazione degli habitat naturali e la loro corretta manutenzione nel rispetto dei seguenti ...

Per gli elementi areali di pregio ambientale indicati valgono le indicazioni normative generali riportate di seguito e che dovranno trovare sviluppo e puntuale applicazione nell'ambito della pianificazione operativa. In particolare le aree sono ambiti fondamentali per la continuità ambientale e paesaggistica della rete ecologica al quale si rimanda per le direttive specifiche all'art. 40.

In particolare per le superfici boscate si rimanda alle direttive prescrizioni e vincoli del precedente articolo 19 e per l'area delle risorgive e zona umida si rimanda alle direttive prescrizioni e vincoli degli articoli 13, 22 e 40 .

Il Corridoio ecologico del torrente Orolo è elemento atto a favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi. Il P.I. provvede a specificare i modi d'uso e di tutela per questa componente della rete ecologica operando per garantire le opportune connessioni e continuità di carattere fisico tra i diversi elementi, coerentemente con la pianificazione provinciale...."

Art. 38 "Ambiti per interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale"

"...

Direttive

Il P.I. precisa i dati dimensionali e organizzativi delle opere di riqualificazione e mitigazione ambientale indicate in forma ideogrammetrica dal PAT.... Il P.I. potrà integrare l'individuazione delle fasce di mitigazione e predisporrà specifica disciplina volta a favorire la creazione di idonei spazi ed opere per la mitigazione di impatto sul contesto paesaggistico urbano e rurale, quali:

- ✓ *Filari alberati con funzione di mitigazione paesaggistica*
- ✓ *Fasce di vegetazione....*
- ✓ *...."*

Art. 39 "Aree agricole"

"Direttive

Interventi edilizi destinati alla residenza

...

Il P.I. potrà individuare sia ulteriori ambiti con finalità di tutela paesaggistico-ambientali (aree e fasce boscate, filari) sui quali limitare l'edificazione, sia aree da utilizzare per la produzione di pregio agricola e zootecnica. Una particolare attenzione verrà prestata alle sistemazioni idraulica e agraria dei suoli, alle possibilità irrigue, alla viabilità interpodereale favorendo le aziende agricole vitali e le attività biologiche a basso impatto....

Tutela ambientale

Il PI promuove le seguenti azioni, orientate in generale al mantenimento e alla valorizzazione della varietà, ricchezza e riconoscibilità paesaggistico-ambientale e rurale che sono alla base della loro specificità:

- mantenimento delle alberature di valore ambientale, con possibilità di sostituire gli esemplari da abbattere con specie analoghe o compatibili, tipiche del paesaggio rurale;

- mantenimento degli elementi vegetazionali singoli o associati (boschetti marginali, alberature, piante arbustive, siepi, ecc.) di valore naturalistico e/o storico-ambientale, con possibilità di integrare la vegetazione esistente con specie autoctone in armonia con gli elementi paesaggistici esistenti;

- ...;

- ...;

- mantenimento della trama costitutiva dell'assetto agrario;

- promozione degli interventi che mantengano gli ordinamenti colturali diversificati come elemento di pregio paesaggistico, e i caratteri tipologici degli insediamenti storici rurali..."

- Art. 40 "Rete ecologica locale"

"Contenuto

...

La pianificazione operativa provvederà a specificare i modi d'uso e di tutela per l'insieme delle suddette componenti ecologico-strutturali del territorio di Costabissara, operando in particolare per garantire le opportune connessioni e continuità di carattere fisico, vegetazionale e faunistico tra i diversi elementi della rete, coerente con la programmazione provinciale tale da costituire la rete ecologica locale.

Direttive

Il P.I. completerà la ricognizione dei varchi e degli altri elementi della rete prevedendo il miglioramento delle aree naturali e di rinaturalizzazione, attraverso iniziative di tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e naturale, coinvolgendo i proprietari delle aree interessate, di concerto anche con la Provincia, promuovendo la riconversione verso tecniche agricole a minore impatto ambientale e la riqualificazione del paesaggio agrario.

In particolare sono da promuovere i seguenti interventi negli agroecosistemi:

- riqualificazione dei corsi d'acqua;

- ...;

- formazione di siepi arboreo-arbustive nel territorio aperto;

- mantenimento di coltivazioni arboree di cultivar tradizionali;

-

Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nella logica di rete ecologica, dovranno essere previste misure di mitigazione e di inserimento ambientale, anche con la realizzazione di neo-ecosistemi e tenendo conto dei possibili effetti positivi di interventi compatibili con la struttura naturale del paesaggio.

....

Nella progettazione del sistema del verde urbano si dovranno privilegiare azioni di collegamento funzionale con il sistema reticolare d'area, mediante opportuna progettazione che lo leghi ai corridoi ecologici, ai varchi, agli spazi aperti, alle aree agricole periurbane e ai "serbatoi di naturalità" (aree boscate, versanti collinari, isole di naturalità...)

Il P.I. predispone apposita disciplina, in conformità al PTRC ed al PTCP, al fine di

- *potenziare la biodiversità vegetazionale e faunistica;*
- *individuare opere di mitigazione e compensazione ambientale;*
- *realizzare neoecosistemi;*
- *individuare e rafforzare i corridoi ecologici fluviali;...*

Art. 42 “piste ciclopedonali e sentieri”

“Direttive

...

Il P.I. potrà indicare soluzioni circa:

- *...;*
- *...;*
- *la componente vegetale di affiancamento (filari, fasce boscate ecc);*
- *la mitigazione e l'inserimento in ambito urbano;...*

Le siepi ed alberature, così come insiemi arborei ed arbustivi, delimitanti campi e proprietà fondiari, costituiscono elementi di interesse agronomico, idrogeologico e naturalistico, costituiscono inoltre rilevante elemento paesaggistico, pertanto devono essere tutelate le sistemazioni idraulico-agrarie sia di collina che di pianura, incentivate le fasce boscate al fine di contenere l'apporto di prodotti chimici residui della produzione agricola.

Gli elementi naturalistici individuati dal PI quali filari di siepi e di alberi, sono soggetti a tutela. Si riportano nuovamente, di seguito, le schede identificative delle siepi e filari per i quali è stato valutato un notevole interesse paesaggistico, ecologico, ambientale:

schede n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32.

Per essi vige l'obbligo di conservazione (con divieto di rimozione), di manutenzione, nonché di reimpianto e di sostituzione delle piante prive di vita con altre della stessa specie o scelte tra quelle elencate nell' art. 39 delle Norme del PAT.

Inoltre sono posti a tutela i grandi alberi presenti in parchi e giardini storici, valutati di notevole pregio, di cui alle schede n. 33, 34, 35, 36, 37.

Il “Regolamento per la disciplina della salvaguardia, della valorizzazione e della formazione del verde” riporta le disposizioni e le norme in merito a siepi, filari e vegetazione riparia e fasce boscate e grandi alberi.

Conclusioni

Nel PAT molti degli elementi vegetazionali sopra descritti, sono stati classificati e compresi tra le invarianti: le invarianti di natura ambientale, invarianti di natura paesaggistica e le invarianti di natura agricolo-produttiva.

L'invariante di natura ambientale stabilita in collina è rappresentata dal bosco, definito in base all'art. 14 della L.R.n. 52/78, per il quale si rimanda alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale ed eventualmente al Piano di Riordino Forestale.

Nell'ambiente di pianura, invece, le invarianti naturali sono il Torrente Orolo, la zona umida di località Fornaci e la zona delle risorgive. Il corso d'acqua viene identificato come invariante in base all'importanza che svolge sul territorio come corridoio ecologico. La rete ecologica, composta da aree centrali, collegate da corridoi e sostenute da zone cuscinetto, deve essere caratterizzata da continuità fisica e funzionale, in modo da attenuare gli effetti delle trasformazioni antropiche del territorio. Oltre a questo importante ruolo svolto dai corsi d'acqua, essi costituiscono habitat di specie autoctone molto spesso soggette al rischio di riduzione di popolazione.

Tra le invarianti di natura paesaggistica sono state inserite le fasce boscate, le aree ad elevato valore paesaggistico, i punti panoramici e i sentieri.

Le siepi e le bande boscate, sia quelle limitrofe ai campi che quelle che affiancano le rogge, sono barriere spesso a delimitazione e protezione dei coltivi. Tra le funzioni più importanti l'azione frangivento e antirumore, esse proteggono il suolo e le sponde dall'erosione e dal dilavamento, forniscono habitat a numerose specie faunistiche. Le piante arboree svolgono una funzione di fitodepurazione attraverso captazione delle sostanze chimiche rilasciate nel suolo dai fertilizzanti per l'agricoltura. Inoltre, svolgono funzione di corridoi ecologici che congiungono ambienti anche molto diversi per cui permettono a numerosi animali di spostarsi sul territorio in maniera uniforme consentendo gli scambi genetici.

Come da art 23 "invarianti di natura ambientale" delle Norme del PAT, sono state identificate le seguenti aree di tutela negli ambiti definiti "invarianti di natura ambientale":

o tipo 01: Corridoio ecologico del Torrente Orolo

o tipo 02: Area delle risorgive (SIC) e area umida

o tipo 03: Superfici boscate

Si dovrà perseguire la massima tutela garantendo la conservazione degli habitat naturali e la loro corretta manutenzione, in particolare le aree sono ambiti fondamentali per la continuità ambientale e paesaggistica della rete ecologica al quale si rimanda per le direttive specifiche all'art. 40. "Rete Ecologica Locale" delle Norme.

La manutenzione, il reintegro e completamento delle siepi, dei filari alberati e della vegetazione ripariale, delle alberature stradali e la manutenzione delle aree boscate e dei grandi alberi, come sopra proposto, costituiscono un fondamentale presupposto per poter integrare e perseguire gli obiettivi posti dal PAT, e relative Norme, in merito alla Rete Ecologica e alle aree naturalizzate.

- **Approfondimenti sulla Rete Ecologica e Siti di Importanza Comunitaria**

In redazione del PAT sono stati presi in considerazione i corridoi ecologici, le aree di rinaturalizzazione e le aree di sosta e passaggio.

Come si apprende dal PAT infatti, *“le aree di rinaturalizzazione coincidono con le superfici occupate dal bosco e si trovano nelle porzioni collinari del territorio. I corridoi ecologici coincidono con il Torrente Orolo e la Roggia Bagnara che attraversano la parte pianeggiante del Comune di Costabissara. Nell’insieme della rete ecologica, i corridoi ecologici sono rappresentati da fasce naturali con la funzione di favorire gli spostamenti delle specie tra i nodi e gli altri componenti della rete, al fine di assicurare uno scambio tra popolazioni ed evitare l’isolamento. Le aree di sosta e passaggio hanno la funzione di completare gli elementi di discontinuità presenti all’interno della rete e sono in grado di offrire rifugio e nutrimento per gli organismi mobili, andando così a costituire un supporto valido per il trasferimento. Le aree di sosta e passaggio che ricadono nel territorio comunale sono collocate a sud, località Fornaci e all’estremità orientale di Costabissara in coincidenza con la zona di risorgive che si trova ai confini con il Comune di Caldogno. Quest’ultima zona coincide con un nodo della rete, che rappresenta un’area che costituisce l’ossatura della rete ecologica. Infatti, si tratta di unità di elevato valore funzionale relative alle differenti tipologie ambientali di collegamento.”*

A tal proposito si rammentano le Norme Tecniche del PAT che riportano quanto segue:

“Art. 40 Rete ecologica locale

Fanno parte della rete ecologica locale le aree nucleo (“core area”, serbatoi di naturalità), le aree di connessione naturalistica (“buffer zone”), i corridoi ecologici e le isole ad elevata naturalità (“stepping stones”) come individuate nella Tav. 4 del PAT, e dalla tavola delle analisi agronomico-ambientali.

Costituiscono le aree nucleo, cioè le parti del territorio di ampia estensione a maggior contenuto di naturalità, i seguenti ambiti:

- ✓ *Area delle risorgive (ambito del SIC del bosco di Dueville e risorgive limitrofe).*

Sono isole ad elevata naturalità, ovvero parti del territorio di limitata ampiezza, non collegate a rete e con buon contenuto di biodiversità, le aree di sosta e passaggio (stepping stones) che rappresentano delle aree naturali minori dove gli organismi sostano e si rifugiano in modo temporaneo durante i loro spostamenti lungo delle ideali linee di passaggio. Il PAT riconosce le seguenti aree:

- ✓ *Area della pesca sportiva (via san Cristoforo);*
- ✓ *Area umida loc. Prà del Pelo.*

Le aree di connessione naturalistica (aree di rinaturalizzazione) sono ambiti dotati di elementi di naturalità diffusa :

- ✓ *Aree boscate collinari.*

I corridoi ecologici sono costituiti dai principali corsi d’acqua con funzione di collegamento per alcune specie o gruppi di specie in grado di spostarsi, sia autonomamente (animali) che attraverso vettori (piante o parti di esse). I corridoi ecologici indicati dal PAT sono

- ✓ *Torrente Orolo;*
- ✓ *Roggia Rosa-Roggia Bagnara.*

La pianificazione operativa provvederà a specificare i modi d’uso e di tutela per l’insieme delle suddette componenti ecologico-strutturali del territorio di Costabissara, operando in particolare per garantire le opportune

connessioni e continuità di carattere fisico, vegetazionale e faunistico tra i diversi elementi della rete, coerente con la programmazione provinciale tale da costituire la rete ecologica locale.

Direttive

Il P.I. completerà la ricognizione dei varchi e degli altri elementi della rete prevedendo il miglioramento delle aree naturali e di rinaturalizzazione, attraverso iniziative di tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e naturale, coinvolgendo i proprietari delle aree interessate, di concerto anche con la Provincia, promuovendo la riconversione verso tecniche agricole a minore impatto ambientale e la riqualificazione del paesaggio agrario.

In particolare sono da promuovere i seguenti interventi negli agroecosistemi:

- riqualificazione dei corsi d'acqua;
- mantenimento di radure con prati polifiti naturali o a pascolo;
- formazione di siepi arboreo-arbustive nel territorio aperto;
- mantenimento di coltivazioni arboree di cultivar tradizionali;
- mantenimento e ricostruzione con tecniche tradizionali dei terrazzamenti.

Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nella logica di rete ecologica, dovranno essere previste misure di mitigazione e di inserimento ambientale, anche con la realizzazione di neoecosistemi e tenendo conto dei possibili effetti positivi di interventi compatibili con la struttura naturale del paesaggio.

La realizzazione di eventuali infrastrutture viarie che interferiscano con la rete, deve prevedere interventi che garantiscano la continuità della stessa quali il posizionamento di vie di attraversamento per gli animali, l'interruzione delle recinzioni ecc.

Nella progettazione del sistema del verde urbano si dovranno privilegiare azioni di collegamento funzionale con il sistema reticolare d'area, mediante opportuna progettazione che lo leghi ai corridoi ecologici, ai varchi, agli spazi aperti, alle aree agricole periurbane e ai "serbatoi di naturalità" (aree boscate, versanti collinari, isole di naturalità...)

Il P.I. predispone apposita disciplina, in conformità al PTRC ed al PTCP, al fine di

- potenziare la biodiversità vegetazionale e faunistica;
- individuare opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- realizzare neoecosistemi;
- individuare e rafforzare i corridoi ecologici fluviali;
- valorizzare elementi ecologicamente significativi.

La tutela dell'area SIC e delle aree agricole limitrofe può essere promossa anche attraverso la formazione di un parco e riserva naturale di interesse comunale per valorizzare gli elementi ambientali, promuovere la conoscenza territoriale con percorsi didattico-ambientali legati all'acqua, alle risorgive e al delicato sistema ambientale. Accordi con i comuni di Caldogno e Vicenza possono estendere l'ambito per formare un'area di tutela e parco di livello intercomunale.

Prescrizioni e Vincoli

Non sono consentiti interventi che possano occludere o comunque limitare significativamente la permeabilità della rete ecologica e la chiusura dei varchi ecologici.

Al fine di garantire l'efficacia della rete ecologica, le opere di nuova realizzazione, sia edilizia che infrastrutturale, dovranno prevedere interventi contestuali e/o preventivi di mitigazione e compensazione in modo tale che, al termine di tutte le operazioni, la funzionalità ecologica complessiva risulti accresciuta.

Si richiamano le norme di tutela del PTCP relativamente agli elementi individuati dallo stesso."

“Art. 13 Siti di Interesse Comunitario

...Il territorio del comune di Costabissara è parzialmente interessato, nel settore orientale, dal SIC “Bosco di Dueville e risorgive limitrofe” (IT3220040). Ad ovest del territorio di Costabissara, ma completamente esterno al territorio comunale, è presente il SIC “Torrente Valdiezza” (IT3220038).

Direttive

Il P.I. provvederà a stabilire soluzioni volte alla tutela e conservazione dell'ambiente, adottando strumenti operativi di riqualificazione ambientale. Sono da escludere comunque ogni previsione di nuove zone di espansione, nonché l'ampliamento dei parametri edificatori della zona suscettibili di impatti negativi nei confronti del SIC Bosco di Dueville e risorgive limitrofe e del SIC Torrente Valdiezza.

Prescrizioni e Vincoli

Prima dell'adeguamento del P.I. alle direttive sopra richiamate, sono comunque vietati tutti gli interventi che possono portare alla distruzione o all'alterazione negativa dell'area. Nell'ambito e in prossimità del Sito di Importanza Comunitaria, tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla preventiva valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE, delle norme nazionali riguardanti la conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, e delle disposizioni regionali di cui alla DGR n. 3173 del 10 ottobre 2006 avente per oggetto: Nuove disposizioni attuative della Direttiva Comunitaria 92/73/cee e D.P.R. 357/1997 – Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.

In particolare, per l'individuazione dei piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza, il riferimento sono i criteri e gli indirizzi di cui al punto 3 dell'allegato A della D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006.”

Si richiamano altresì gli articoli 22 e 23 delle NTA del PAT

- **“Art. 22 Invarianti di natura paesaggistica** (già sopra riportato in merito a “Elementi vegetazionali di particolare pregio)”

“Art. 23 Invarianti di natura ambientale

... elementi areali:

- *tipo 01: Corridoio ecologico del Torrente Orolo*
- *tipo 02: Area delle risorgive (SIC) e area umida*
- *tipo 03: Superfici boscate*

Direttive

In sede di formazione del P.I. dovrà essere perseguita la massima tutela delle invarianti di tipo ambientale garantendo la conservazione degli habitat naturali e la loro corretta manutenzione nel rispetto dei seguenti indirizzi:

A. elementi di natura areale:

... le aree sono ambiti fondamentali per la continuità ambientale e paesaggistica della rete ecologica al quale si rimanda per le direttive specifiche all'art. 40.

In particolare per le superfici boscate si rimanda alle direttive prescrizioni e vincoli del precedente articolo 19 e per l'area delle risorgive e zona umida si rimanda alle direttive prescrizioni e vincoli degli articoli 13, 22 e 40 .

Il Corridoio ecologico del torrente Orolo è elemento atto a favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi. Il P.I. provvede a specificare i modi d'uso e di tutela per questa componente della rete ecologica operando per garantire le opportune connessioni e continuità di carattere fisico tra i diversi elementi, coerentemente con la pianificazione provinciale.

Prescrizioni e vincoli

...sono comunque vietati tutti gli interventi che possano portare alla distruzione o all'alterazione negativa del bene protetto. Interventi diversi, nel rispetto della disciplina di zona, possono essere ammessi previo nulla osta

da parte delle competenti autorità o, se non richiesto obbligatoriamente, sono comunque subordinati a preventivo parere favorevole della Commissione Edilizia Integrata ex LR 63/94.”

La manutenzione, il reintegro e completamento delle siepi, dei filari alberati e della vegetazione ripariale, delle alberature stradali e la manutenzione delle aree boscate, come da paragrafo precedente, costituiscono un fondamentale presupposto per poter integrare e perseguire gli obiettivi posti dal PAT, e relative Norme, in merito alla Rete Ecologica e alle aree naturalizzate. La Rete Ecologica del Comune di Costabissara infatti, potrà essere ampliata e migliorata perseguendo le disposizioni contenute nel “Regolamento per la disciplina della salvaguardia, della valorizzazione e della formazione del verde”, nel quale vengono fornite opportune indicazioni per la Rete Ecologica.

La Rete Ecologica individuata dal PAT è coerente con la Rete Ecologica sia come indicata nel PTCP di Vicenza, sia come segnalata dal PTRC del Veneto.

Tra i valori naturalistici da tutelare si inseriscono:

1. aree di connessione naturalistica (buffer zone) In queste aree di ammortizzazione-transizione deve essere favorito l'incremento di siepi e alberature, anche in contesto urbano o periurbano, ed il contenimento delle pratiche colturali maggiormente impattanti;
2. corridoi ecologici: per tali strutture ecologiche è fondamentale assicurare la continuità ed il miglioramento delle sue componenti biotiche, favorendo di conseguenza la ricomposizione delle parti boscate di connessione e potenziando la vegetazione ripariale e le siepi nei coltivi di pianura secondo le previsioni della l.r. 13/2003 anche attraverso una politica di incentivi.
3. core area: in tali aree è vietato qualsiasi intervento che possa favorire la frammentazione dell'area core
4. corsi d'acqua e formazioni riparie
5. isole ad elevata naturalità (stepping stone)

• Valutazione di Incidenza Ambientale

- Approfondimenti VInCA in merito a nuovi piani e progetti

Le disposizioni fornite con il “Regolamento per la disciplina della salvaguardia, della valorizzazione e della formazione del verde” in merito agli “elementi vegetazionali di pregio” e per la “rete ecologica” sono presupposti di mitigazione e miglior inserimento per tutto il territorio comunale e per tutti i progetti futuri da realizzarsi, pertanto pongono le basi per una valida “compensazione” in favore dei siti natura 2000 presenti sul territorio.

La prevista ricomposizione paesaggistica attraverso i boschi e i filari e siepi, infatti, per estensione e densità arborea saranno in grado di:

- compensare le nuove emissioni di anidride carbonica causate dall'insediamento di nuovi abitanti, riscaldamento degli edifici, aumento dei veicoli circolanti;
- assorbire emissioni di rumori;
- effettuare una ricomposizione paesaggistica di siepi campestri e macchie arboree persistenti all'urbanizzazione;
- separare vivamente l'insediamento residenziale o produttivo dell'area;
- integrare la rete ecologica.

Le Norme Tecniche del PAT rammentano quanto segue:

“Art. 13 Siti di Interesse Comunitario

...Il territorio del comune di Costabissara è parzialmente interessato, nel settore orientale, dal SIC “Bosco di Dueville e risorgive limitrofe” (IT3220040).

Ad ovest del territorio di Costabissara, ma completamente esterno al territorio comunale, è presente il SIC “Torrente Valdiezza” (IT3220038).

Direttive

Il P.I. provvederà a stabilire soluzioni volte alla tutela e conservazione dell'ambiente, adottando strumenti operativi di riqualificazione ambientale. Sono da escludere comunque ogni previsione di nuove zone di espansione, nonché l'ampliamento dei parametri edificatori della zona suscettibili di impatti negativi nei confronti del SIC Bosco di Dueville e risorgive limitrofe e del SIC Torrente Valdiezza.

Prescrizioni e Vincoli

Prima dell'adeguamento del P.I. alle direttive sopra richiamate, sono comunque vietati tutti gli interventi che possono portare alla distruzione o all'alterazione negativa dell'area. Nell'ambito e in prossimità del Sito di Importanza Comunitaria, tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla preventiva valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE,... In particolare, per l'individuazione dei piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza, il riferimento sono i criteri e gli indirizzi di cui al punto 3 dell'allegato A della D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006.”

Riguardo all'ambito geografico di applicazione delle disposizioni relative all'obbligatorietà della presentazione del documento di Valutazione di Incidenza Ambientale, si evidenzia che la necessità di redigere lo stesso non è limitata a piani, progetti e interventi ricadenti esclusivamente all'interno dei siti della rete Natura 2000; devono infatti essere presi in considerazione anche gli interventi che, pur sviluppandosi al di fuori di tali aree, possano comunque avere incidenze significative negative su di esse.

A tal proposito la Regione Veneto individua criteri e indirizzi per l'individuazione dei piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza attraverso l'allegato A della DGR n. 3173 del 10/10/2006. e sono state formulate alcune indicazioni per l'individuazione dei Piani, dei progetti o degli interventi che, per la loro intrinseca natura possono essere considerati, singolarmente o congiuntamente ad altri, non significativamente incidenti sulla rete

Natura 2000 ovvero che risultano direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti della rete medesima secondo finalità di conservazione.

La normativa fornisce indicazioni, con l'allegato A della DGR n. 3173 del 10/10/2006, in merito all'individuazione dei **Piani, dei progetti o degli interventi che**, per la loro intrinseca natura **possono essere considerati**, singolarmente o congiuntamente ad altri, **non significativamente incidenti sulla rete Natura 2000** ovvero che risultano direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti della rete medesima secondo finalità di conservazione:

A. all'interno dei siti:

I) Piani e interventi già oggetto delle determinazioni assunte dalla Giunta Regionale con deliberazione 30 aprile 2004, n. 1252 relativamente alla pianificazione e gestione forestale e con le deliberazioni 10 dicembre 2002, n. 3528 e 23 maggio 2003, n. 1519 relativamente agli interventi agroambientali della misura 6(f) e alla misura 5(e) relativa alle indennità compensative da attuare nelle zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali del Piano di Sviluppo Rurale vigente;

II) Piani e interventi individuati come connessi o necessari alla gestione dei siti dai Piani di gestione degli stessi o, nel caso di un'area protetta, dal piano ambientale adeguato ai contenuti delle linee guida ministeriali o regionali;

III) azioni realizzate in attuazione delle indicazioni formulate nell'ambito delle misure di conservazione di cui all'art.4 del D.P.R. 357/1997, approvate, relativamente alle Z.P.S., con D.G.R. 27 luglio 2006, n. 2371;

IV) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia che non comportino aumento della volumetria e/o superficie e non comportino modificazione della destinazione d'uso diversa da quella residenziale, purché la struttura non sia direttamente connessa al mantenimento in buono stato di conservazione di habitat o specie della flora e della fauna;

V) progetti ed interventi in area residenziale individuati, in quanto non significativamente incidenti, dal relativo strumento di pianificazione comunale la cui valutazione di incidenza sia stata approvata ai sensi della direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 e successive modifiche.

B. all'esterno dei siti:

I) Piani e interventi già oggetto delle determinazioni assunte dalla Giunta Regionale con deliberazione 30 aprile 2004, n. 1252 relativamente alla pianificazione e gestione forestale e con le deliberazioni 10 dicembre 2002, n. 3528 e 23 maggio 2003, n. 1519 relativamente agli interventi agroambientali della misura 6(f) e alla misura 5(e) relativa alle indennità compensative da attuare nelle zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali del Piano di Sviluppo Rurale vigente;

- II) i Piani e gli interventi individuati come connessi o necessari alla gestione dei siti dai Piani di gestione degli stessi o, nel caso di un'area protetta, dal piano ambientale adeguato ai contenuti delle linee guida ministeriali o regionali;
- III) azioni realizzate in attuazione delle indicazioni formulate nell'ambito delle misure di conservazione di cui all'art.4 del D.P.R. 357/1997, approvate, relativamente alle Z.P.S., con D.G.R. 27 luglio 2006, n. 2371;
- IV) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia che non comportino modificazione d'uso diversa da quella residenziale e comportino il solo ampliamento finalizzato ad adeguamenti igienico - sanitari;
- V) progetti ed interventi in area residenziale individuati, in quanto non significativamente incidenti, dal relativo strumento di pianificazione comunale la cui valutazione di incidenza sia stata approvata ai sensi della direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 e successive modifiche;
- VI) Piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Nel "Regolamento per la disciplina della salvaguardia, della valorizzazione e della formazione del verde" vengono proposte alcune puntuali indicazioni normative con le quali viene fornita, inoltre, una ulteriore zonizzazione del territorio comunale individuando aree più predisposte a comportare disturbi alle aree SIC e aree meno o per nulla predisposte.

Tra gli interventi previsti dal PI non ci sono azioni che possano interferire con la qualità degli habitat del SIC IT3220038 Torrente Valdiezza. Le aree di trasformazione previste dal PI, infatti, non sono in relazione con l'ambito della Rete natura 2000 "SIC Valdiezza" vista la localizzazione del Comune di Costabissara nella pianura posta oltre il rilievo collinare che, da Ignago – Toresselle (Isola Vic.na), scende fino a Monteviale. Tale rilievo collinare costituisce una barriera fisica che impedisce il verificarsi di impatti negativi.

Azioni esterne che potrebbero incidere direttamente sulla conservazione e protezione delle aree della Rete Natura 2000 sono alcuni interventi posti in aree vicine al SIC " IT3220040 – "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe"

- area di espansione residenziale e servizi a completamento del nucleo di Motta localizzata a circa 400 metri dall'habitat di specie che caratterizza la vegetazione acquatica delle Polle di Risorgiva. Per l'area, posta in Via Benedetto Croce, già classificata in zona C2 per circa 11.000 mq, si consente un aumento dell'indice territoriale al quale corrisponde un aumento di volume per 2210 mc;

- recupero e riqualificazione di opere incongrue con intervento di ricomposizione del volume entro il sedime assegnato. La demolizione dell'OI genera un credito edilizio da utilizzare entro l'ambito evidenziato, come ampliamento degli edifici esistenti o nuova edificazione;
- ampliamento della zona B1-6 in via XXV aprile, di 1300mq, con previsione di nuova edificazione di 800 mc.;
- intervento di riorganizzazione in Via San Nazario Sauro che prevede la conversione di un fabbricato ad uso residenziale, già previsto con PRG e con PAT;
- interventi di ristrutturazione edilizia di cui alla scheda normativa n°19 sulle contrade rurali (nuclei storici rurali) prevedendo un cambio di destinazione d'uso da annesso rustico a residenza;
- modifica delle previsioni normative in Via Volta con la ridefinizione dell'ambito produttivo consolidato e con eliminazione della prescrizione di lotto inedificabile.

I potenziali fattori di interazione con l'ambiente derivanti dalle azioni del PAT sono:

- potenziale incremento dell'inquinamento dell'aria per l'aumento delle zone produttive;
- aumento del rumore e inquinamento da traffico,
- apporti inquinanti di insediamenti civili e industriali con conseguente alterazione della trofia delle acque.

Tuttavia:

È importante considerare che gli interventi del PI sopra riportati vanno ad interessare tutte aree esterne al SIC poste a notevole distanza dalle aree SIC in oggetto, e si tratta per la maggior parte di aree di ampliamento volte a nuove edificazioni inserite all'interno di ambiti ad edificazione diffusa. L'intervento di cui alla scheda rurale n°19 è il solo che ricade molto prossimo al SIC, si tratta di un intervento che interessa un fabbricato esistente posto sul limite del sito, per il quale il PI prevede un recupero ad uso abitativo. L'intervento previsto non altera le attuali condizioni ambientali e non comporterà un aumento di fattori inquinanti direttamente nel sito. Alcune previsioni del PI qui presentate coinvolgono strutture già presenti sul territorio cercando di recuperare e riqualificare tali aree, ora compromesse da fabbricati ora presenti.

Si rende noto che gli interventi previsti dal PI sono localizzati a ridosso di nuclei consolidati esistenti, o in prossimità di viabilità di importanza primaria, in zone attualmente interessate da colture agricole condotte con metodi tradizionali, pertanto coinvolgendo i terreni con lavorazioni agricole di tipo meccanico, con interventi fitosanitari e molti altri trattamenti finalizzati alla produzione agricola. Queste caratteristiche sono fattori di disturbo già presenti e che non rendono tali aree particolarmente interessanti da essere valutate in qualche modo utili per una spiccata valorizzazione o conservazione di habitat e di habitat di specie. Si rammenta tuttavia che permane comunque l'attenzione a queste zone e agli obiettivi preposti dal PI di valorizzazione e

conservazione; obiettivi che vengono perseguiti attraverso la normativa predisposta e sopra già riportata in merito al paesaggio, alle aree verdi, alla vegetazione del territorio, alle zone agricole e alla rete ecologica.

Dalla valutazione presentata nella VInCA emerge che le azioni previste dal Piano di Interventi non andranno a generare alcun effetto riconducibile alla frammentazione, alla perdita di superficie di habitat, alla qualità e quantità di acqua, alla perturbazione ed alla densità di popolazione sul SIC Bosco di Dueville e risorgive limitrofe.

• **Sistema Rurale**

- **Ambiti delle aziende agricole esistenti**

Sono stati verificati le aree di ogni singola azienda agricola e aggiornate le informazioni ad esse relative, riproponendo una nuova carta in merito alle loro estensioni sul territorio Bissarese. La carta predisposta rimette in luce quindi gli ambiti delle aziende agricole esistenti. Nella stessa carta tematica, dopo un approfondimento mirato, sono stati messi in evidenza anche i buffer identificativi delle distanze minime da mantenere dagli allevamenti intensivi per le residenze civili.

- **Allevamenti zootecnici intensivi**

A tal proposito si rammentano le Norme Tecniche del PAT che riportano quanto segue:

“Art. 11 Vicoli e Fasce di rispetto

Rif. Legislativo:

...

allevamenti zootecnici: L.r. 11/2004 art. 50 atto di indirizzo lett. d) punto 5.

...

Contenuto

...Il P.I. completa ed aggiorna il censimento delle opere e infrastrutture e delle relative fasce di rispetto in funzione dell'effettivo assetto giuridico dell'infrastruttura, provvedendo a definire la specifica disciplina nel rispetto delle disposizioni di legge e delle seguenti indicazioni. La variazione dell'oggetto che determina il vincolo od una sua diversa definizione, comporta l'automatico adeguamento del vincolo nel rispetto della normativa. Sono indicate le seguenti opere e infrastrutture:

- ...;

- allevamenti zootecnici.

...

ALLEVAMENTI ZOOTECCNICI

Il PAT individua gli allevamenti zootecnici intensivi esistenti così come definiti dalla normativa vigente. L'individuazione ha il solo scopo di evidenziare la localizzazione degli allevamenti e dunque non indica nessuna destinazione futura, né ambito di pertinenza, né limite fisico alla nuova edificazione

Direttive

Il PI individuerà:

- gli ambiti degli allevamenti zootecnici intensivi esistenti, aggiornando il censimento sulla base di un'indagine e schedatura puntuale con distinzione delle tipologie di allevamento;...”

La valutazione degli allevamenti per definire se intensivi o meno, è stata possibile grazie ai dati raccolti mediante sopralluogo ed intervista diretta con i proprietari e conduttori delle aziende zootecniche.

I dati sono stati raccolti al fine di ottenere le informazioni necessarie per verificarne i requisiti aziendali messi a confronto con i riferimenti indicati da art art.50 lettera d) della L.R. 23 aprile 2004 n.11 "Norme per il Governo del territorio" e successive modifiche con DGR n. 329 del 16 febbraio 2010. I tre requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento ed azienda agricola sono in merito a:

- Rapporto massimo di copertura dei fabbricati ad uso allevamento rispetto alla superficie del corpo fondiario
- La quota minima di approvvigionamento delle Unità Foraggere che l'azienda dovrebbe avere di propria produzione
- Peso vivo medio annuo Massimo per ettaro presente in azienda

L'allevamento non è intensivo solamente se vengono soddisfatti tutti i tre elementi sopra citati.

Allo scopo, i dati raccolti in una scheda aziendale, sono stati utilizzati per il calcolo dei requisiti sopra indicati e successivo confronto con quelli forniti da art.50 lettera d) della L.R. 23 aprile 2004 n.11 "Norme per il Governo del territorio" e successive modifiche con DGR n. 329 del 16 febbraio 2010.

Attraverso l'analisi delle informazioni raccolte emergono i seguenti risultati:

- Azienda n 58 è un allevamento NON INTENSIVO.
- Azienda n 19, 47, 55 sono allevamenti INTENSIVI.

Per le aziende risultate intensive è seguita una valutazione della classe dimensionale dell'allevamento intensivo, effettuata in ragione della DGR n. 329 del 16 febbraio 2010, e delle conseguenti distanze, indicate dalla stessa DGR.

Nella DGR n.329/2010 vengono presentate delle matrici nelle quali vengono interpolate le classi degli allevamenti e il punteggio totalizzato dall'azienda stessa, calcolato sulla base di alcune variabili, quali: tipo di stabulazione e del sistema di pulizia, sistema di ventilazione, sistema di stoccaggio e trattamento delle deiezioni. Da questa interpolazione vengono individuate le distanze minime a cui ci si deve attenere per le residenze civili.

Le distanze, assieme a tutti i conteggi elaborati nell'approfondimento, vengono fornite in modo dettagliato nelle schede allegate compilate per gli allevamenti bissaresi emersi dall'indagine del PAT, e vengono messe in evidenza attraverso dei buffer nella Carta già sopra citata nel paragrafo precedente.

Disposizioni in merito all'Attività di allevamento zootecnico intensivo sono riportate nelle norme relative alle zone agricole.

- **Annessi rustici non più funzionali al fondo**

Per l'individuazione delle strutture agricole produttive non più funzionali al fondo è stato predisposto attraverso il Comune una apposita scheda che permettesse ai cittadini interessati di proporre dei fabbricati non funzionali al fondo richiedendone il cambio di destinazione d'uso. Le segnalazioni raccolte sono state verificate cercando di individuare le proposte più significative per garantire l'efficacia di quanto previsto dal PAT e dalle Norme dello stesso, ovvero:

“Art. 45 Indirizzi e criteri per la trasformazione e il recupero dei manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo

Il PAT favorisce il riuso degli edifici ricadenti in zona agricola e non più funzionali alla conduzione del fondo al fine di preservare il territorio aperto. L'individuazione di tali manufatti e le modalità per il loro riuso sono precisate dal PI nel rispetto delle direttive che seguono.

Direttive

Il P.I. predisporrà una schedatura puntuale degli annessi non più funzionali alla conduzione del fondo adottando i seguenti criteri:

- *oltre agli estratti del PAT e del PI alle scale 1:10.000 e 1:5.000, ciascuna schedatura riporterà un estratto catastale e fotogrammetrico, corredato delle foto puntuali dell'edificio, dei parametri quantitativi edilizi (volume, superficie coperta e s.l.p.), nonché l'altezza e l'attuale destinazione d'uso. Andranno indicati i titoli abilitativi. L'attestazione della non funzionalità dell'annesso alla conduzione del fondo potrà avvenire nelle forme della dichiarazione sostitutiva, quando il fabbricato insiste solo sulla propria pertinenza con estensione non superiore a dieci volte la superficie coperta e non è parte di una proprietà più vasta; previa relazione agronomica negli altri casi;*
- *non è ammesso l'ampliamento volumetrico degli edifici non più funzionali alla conduzione del fondo, se non a seguito di acquisizione di credito edilizio o compensazione e fino al limite di 800 mc compreso il volume esistente: l'eventuale proposta di recupero dei manufatti precari, è da considerarsi ammissibile, solo nel caso che gli stessi siano stati regolarmente assentiti o legittimati;*
- *è ammessa la ricomposizione degli annessi agricoli non più funzionali all'interno degli ambiti di edificazione diffusa nei limiti precisati dal PI;*
- *è ammessa l'eventuale possibilità di inserimento di attività connesse con l'attività agricola quali vendita e riparazione di mezzi agricoli, con l'esclusione delle altre funzioni produttive, commerciali o terziarie.*

Con la riconversione dei fabbricati rurali non più funzionali viene vietata la possibilità di costruire nuove strutture agricole-produttive nell'area di pertinenza del fabbricato oggetto di variante e nel fondo di riferimento, fatte salve le prerogative di cui agli artt. 44 e 45 della LR 11/04 e s.m.i. riferite al complesso dei fabbricati aziendali, prima della riconversione.

L'eventuale proposta di recupero dei manufatti esistenti in generale è da considerarsi ammissibile, solo nel caso che gli stessi siano stati regolarmente assentiti.

Prescrizioni

Non è consentito il cambio di destinazione d'uso di annessi agricoli non più funzionali alla conduzione del fondo, se non in applicazione delle vigenti disposizioni di legge, quando non sia prevista apposita schedatura puntuale nel PI.”

In ottemperanza all'art. 45 delle Norme del PAT, sopra riportato, è stata predisposta adeguata e dettagliata normativa di riferimento, consultabile nelle Norme Tecniche Operative predisposte in fase di PI.

- **Forma di tutela delle zone agricole**

L'approfondimento ha permesso la definizione delle nuove forme di tutela delle zone agricole di carattere agronomico ed ambientale, con particolare attenzione a mantenere gli obiettivi identificati con il PAT, di tutelare, conservare e valorizzare il territorio agricolo e le aree ad elevato valore paesaggistico, come l'area delle risorgive, le fasce boscate, i sentieri, i filari significativi e le rogge. La normativa predisposta fornisce indicazioni in merito alla tutela ambientale e del paesaggio agrario, agli ambiti SIC, alle destinazioni d'uso e alle modalità insediative ammesse in zona agricola.

La normativa per le zone agricole assieme al "Regolamento per la disciplina della salvaguardia, della valorizzazione e della formazione del verde" e al "Prontuario di mitigazione ambientale" permette al PI di essere uno strumento che, in coerenza e in attuazione del PAT, disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, rispondendo perfettamente agli obiettivi generali posti dal PAT.